

TARANTO

Una cattedrale per ispirazione

In un palazzo anonimo di Taranto, un progetto architettonico che punta tutto sul colore, fa un uso sapiente delle prospettive e incornicia la vista sulla città. Ispirandosi a Gio Ponti

di **Silvia Icardi**

**AFFACCI
SUL DESIGN**
*Nel living,
la vetrata
scorrevole
separa la cucina
dalla zona
pranzo; sullo
sfondo, la parete
in legno laccato
bianco richiama
la facciata della
Cattedrale
di Taranto,
disegnata da
Gio Ponti.
In primo piano,
sul tavolo
vintage in
acciaio e marmo,
lampadario
Anni '70
di Gaetano
Sciolarì. Sulla
sinistra, divano
Maralunga di
Vico Magistretti
per Cassina
e lampada
Parliament
di Le Corbusier
per Nemo.*

BOSCO IN CITTÀ

A sinistra, in primo piano, la boiserie in rovere laccato che circonda il camino. Sullo sfondo spicca la parete della camera da letto rivestita dal wallpaper di London Art. Sul tavolino usato come comodino, lampada Multi-Lite di Gubi.



**CITAZIONI
D'AUTORE**

Nel salottino, sedia di Gerrit Thomas Rietveld in edizione limitata e tavolino Cicognino, tutto di Cassina; la poltroncina blu è il modello Orla di Cappellini. A parete, opera di Pietro Delasco e applique vintage disegnata da Gio Ponti.





Un sasso di fiume, il capitello di un tempio greco, una scultura di Modigliani... l'ispirazione può arrivare dagli stimoli più diversi. Non importa quali, l'importante è che pervada il progetto perché è solo così che un intervento architettonico acquista senso, snodandosi attorno a un fil rouge che gli conferisce identità e carisma. A Taranto, l'architetto napoletano Giuliano Dell'Uva per questo appartamento ha trovato ispirazione in un pezzo da novanta dell'architettura italiana: la Concattedrale, ultima opera del grande maestro Gio Ponti. «Ci troviamo nella città Nuova, in un edificio anni Settanta privo di particolare pregio. Avevo bisogno di uno stimolo creativo, un modello che riscattasse il carattere anonimo del palazzo, e l'ho trovato nell'opera di Ponti. In primis perché la Concattedrale è

RITRATTO IN INTERNO
In alto a sinistra: i proprietari di casa, Armando Lupo, avvocato, con la moglie Antonella Ferrara, che alla professione di notaio affianca quella di imprenditrice nel settore dell'olio. Sotto, severo nella sua architettura che domina il lungomare di Taranto, il Palazzo del Governo costruito nel 1930.

INNAMORATI DELL'ARTE
Nel living, accanto al tavolino Altavilla di Cappellini in legno laccato, coppia di poltroncine in rovere 296 Kanu e poltrona Feltri di Gaetano Pesce, tutto di Cassina. Ai lati del divano, coppia di lampade da terra AM2Z, disegnate da Franco Albini per Nemo. A parete, opera di Gianluca Miniaci.

un'architettura coeva, in secondo luogo perché – da quando frequento la città – è diventata una delle mie mete preferite che non manco di far visitare a clienti ed amici. Per questo ho scelto di riproporre la fantasia geometrica della facciata di Ponti sulla parete di fondo in legno della cucina che cela una zona attrezzata. Il segno grafico in leggero rilievo crea un vibrante gioco di luci e ombre. Ci sono architetture che diventano simboli capaci di ridisegnare non solo il paesaggio urbano in cui sorgono ma anche i sogni e le aspettative di chi vi abita. La Concattedrale è una di queste».

NELLA CITTÀ DELL'ILVA, DEI DUE MARI, DEL PONTE GIREVOLE che collega la città Nuova a quella Vecchia, questo ruolo demiurgico l'ha avuto la Concattedrale. Costruita tra il 1964 e il 1970 in una zona periferica, il suo prestigio e la sua forza immaginifica ha influenzato molti progettisti.

La candida facciata alta 40 metri (l'altra più bassa è destinata all'ingresso dei fedeli ed è preceduta da una scalinata) rappresenta una grande vela, finemente traforata da un'ottantina di aperture rettangolari ed esagonali, si staglia sull'azzurro del cielo impalpabile ed eterea come un merletto. «Recentemente la chiesa è stata ristrutturata e le vasche antistanti riempite d'acqua come nel progetto originario – continua Dell'Uva – così che la cattedrale vi si riflette moltiplicandosi in un gioco di specchi». L'appartamento, 150 mq i cui lavori di ristrutturazione sono terminati nel 2020, di proprietà di una giovane coppia di professionisti, presenta degli interessanti atout come racconta la proprietaria Antonella Ferrara, notaio e imprenditrice dell'azienda Venterra che produce un olio pluripremiato: «Ci troviamo al decimo piano, da qui si gode di una vista panoramica mozzafiato a 360 gradi sulla città. Negli ultimi dieci anni, l'architetto Dell'Uva ha ➤

In palette
con i tessuti,
il wallpaper
decora la parete
come un affresco
contemporaneo

**GIOCO DI
RIFLESSI**
*Letto Tufty-bed
di B&B rivestito
in velluto blu;
accanto allo
specchio in
ferro realizzato
su disegno,
poltroncina Luisa
di Franco Albini
per Cassina.*



progettato diverse ville al mare per la mia famiglia tant'è che è diventato un caro amico. Quelle case sono dominate dal bianco, dall'azzurro, dal giallo, colori chiari, solari. Per questo in città ho voluto qualcosa di completamente diverso, elegante, tutto giocato sui toni scuri». Nell'appartamento l'approccio al colore è centrale. Le pareti bianche sono in contrasto con il pavimento di rovere laccato scuro, con gli infissi di porte e finestre in ferro, con l'isola in legno cannettato e il piano in granito nero della cucina. «All'ingresso – racconta Dell'Uva – ho voluto creare una “scatola” cromatica a sé color ottanio così da definire due ambiti distinti nel soggiorno, uno attorno al camino e uno affacciato sull'ampio balcone. Le tinte monocromatiche, il petrolio appunto ma anche i bianchi e i neri, fanno risaltare gli arredi valorizzandoli, un escamotage che utilizzo di frequente evitando colori intermedi, come il tipico parquet color miele». Su questi fondali uniformi, la poltrona Feltri viola di Gaetano Pesce e il divano 8 lime-senape di Piero Lissoni assumono un valore scultoreo.

«MIO MARITO ED IO AMIAMO AVERE OSPITI A CASA, invitare gli amici a cena, imbandire grandi tavolate. Per questo abbiamo chiesto a Giuliano di eliminare alcune pareti preesistenti dando vita ad un unico ambiente. Oggi sala, cucina e balcone sono separati da pareti vetrate con infissi a tutta altezza che una volta aperti eliminano qualsiasi effetto divisorio». Entrando nell'appartamento, un cannocchiale visivo permette di scorgere la carta da parati con palme della camera da letto “lavorare sulle prospettive è uno stratagemma per regalare ampiezza agli ambienti anche dove i metri quadri non sono tantissimi» spiega Dell'Uva. «Saper valorizzare ciò di cui si dispone è importante in un progetto – continua l'architetto – È quello che ho fatto alzando di una ventina di centimetri, con un gradino nel corridoio, il pavimento della camera. Dotata di una grande finestra ma un po' troppo alta, la stanza ha acquisito così una vista spettacolare sulla città, paradossalmente sacrificata in origine». Perché se gli architetti razionalisti del Bauhaus dicevano che “la forma segue la funzione”, è pur vero, come esortava Gio Ponti, che l'architettura deve perseguire prima di tutto “gli ideali di bellezza”. Per veleggiare al di là del semplice abitare. *

COMFORT SU MISURA

A sinistra, le pareti del bagno sono rivestite in marmo Silk Georgette; mobile in ottone e ripiani in breccia realizzati su disegno come lo specchio tondo in ferro; rubinetteria Pan di Zucchetti. Sopra, la Concattedrale di Taranto progettata da Ponti negli anni Sessanta.

OMAGGIO AL MAESTRO

A sinistra, nel bagno della camera degli ospiti, vasca in muratura rivestita con lastre di Azul Bateig (arenaria grigia) coordinate al rivestimento a parete che richiama le geometrie delle piastrelle disegnate da Ponti per l'hotel Parco dei Principi a Sorrento.

